

Alla cerimonia per i 30 anni della Sissa l'assessore Rosolen difende la riforma Gelmini e viene contestata

## «Tra un anno la riforma delle università»

### Trieste

Le celebrazioni dei 30 anni della Sissa, ieri a Trieste, sono stati occasione per permettere all'assessore all'Università Alessia Rosolen, presente con il collega Wladimir Kopic, di prendere posizione a favore della riforma Gelmini facendo infuriare l'assemblea ma ottenendo, da parte del direttore della Scuola Stefano Fantoni, un «grazie per il coraggio di quello che ha detto».

Per quanto riguarda la Regione, «il traguardo è la messa in rete, senza competizione, degli atenei regionali, l'incremento dei livelli didattici, l'incentivazione della buona ricerca, nuovi criteri per l'impiego delle risorse pubbliche e private, servizi di qualità, una strategia per incidere profondamente sul tessuto sociale, culturale ed economico del Friuli Venezia Giulia perché anche questa è una delle missioni dell'Università».

L'assessore ha spiegato come, a suo parere,

«la fondazione di partecipazione di diritto comune fra gli atenei regionali e altri soggetti pubblici e privati sia la via migliore» per il raggiungimento di tali obiettivi ma ha anche dichiarato di essere pronta ad ascoltare chi abbia «proposte e idee che ritiene altrettanto valide».

«Settembre 2009 è il momento adeguato per l'avvio della fase operativa della nostra riforma, - ha confermato - riforma che deve essere radicale, coraggiosa, profonda e dovrà necessariamente essere anche una riforma di legge».

L'assessore, rispondendo con forza alla contestazione, ha quindi illustrato in poche parole i contenuti della riforma Gelmini. «Sbaglia - ha detto - chi sostiene che dietro ai tagli della legge 133/08 non esista un progetto. La legge 133 è una legge finanziaria che si occupa di bilancio dello Stato e non deve necessariamente sottendere un progetto di riforma, che peraltro esiste ed è contenuto nelle linee guida e nel futuro decreto del Miur».

Della riforma che sarà avviata a livello nazionale dovrebbe giovare proprio il mondo della ricerca dal momento che, ad oggi, «lo sviluppo di decine di atenei, di sedi periferiche e di iscritti a discapito della qualità della didattica e dei laureati sul totale degli immatricolati, della mobilità studentesca e dell'attrattività internazionale ha comportato un'esplosione della spesa pubblica sottratta ai potenziali investimenti dello Stato in politiche per la ricerca», ha dichiarato l'assessore, ricordando che, dal canto suo, la Regione «ha già incrementato, in un momento di crisi nazionale ed internazionale, i fondi all'Università e al lavoro».

Riconoscendo al direttore Fantoni «l'attenzione che ha sempre dedicato alla multidisciplinarietà e alla filosofia della scienza» Rosolen ha auspicato che venga perseguito l'obiettivo della Regione di «un sistema universitario che abbiamo il dovere di far crescere» e che «il Friuli Venezia Giulia potrà diventare a breve il laboratorio nazionale per le buone politiche dell'università e della ricerca».